

«Non siamo l'ufficio collocamento»

La direttrice del Centro per l'impiego Lambertucci illustra la situazione del comprensorio Disoccupazione in linea con il dato nazionale, migliaia le pratiche per certificare l'inattività

IL LAVORO

CIVITANOVA Negli ultimi sei mesi, i contratti stipulati attraverso il Centro per l'impiego di Civitanova sono aumentati del 5%. Solo uno su quattro è a tempo indeterminato. Ma il Ciof non può essere considerato solo come «incrocio tra domanda e offerta di lavoro, visto che svolge molte altre funzioni e altre dovrebbe averne». Sono alcuni degli argomenti toccati durante la terza edizione del Forum distrettuale di Rotaract, organizzato dai Club "la Marca" e "Alto Fermano-Sibillini" che si è tenuto a Civitanova, nella sala consiliare. Al centro dell'appuntamento il tema lavoro e riferimento degli interventi quello della direttrice del Centro per l'impiego civitanovese, Teresa Lambertucci.

Numeri dei disoccupati

L'Ufficio registra 15.429 disoccupati (dato a settembre) su un ambito che copre, oltre Civitanova, anche Recanati, Porto Recanati, Potenza Picena, Montelupone, Montecosaro, Morrovalle, Monte San Giusto e Montefano. Tasso di disoccupazione in linea con quello nazionale. Sono di più le donne (8.536) rispetto agli uomini (6.893). Nel semestre marzo-settembre 2018, sono stati stipulati 16.507 nuovi contratti di lavoro di cui il 57% a tempo determinato e il 18% con contratto a chiamata. Sono in aumento (+5%) rispetto allo stesso periodo del 2017. «Tuttavia - ha detto Lambertucci - il ruolo dei Centri dell'Impiego deve



Un momento del convegno organizzato dal Rotaract

essere di coordinamento per chi cerca di porsi in maniera attiva sul mercato del lavoro. Non è un mero ufficio di collocamento. Con il dibattito a livello nazionale, quanto meno ora siamo al centro dell'attenzione. Speriamo che arrivi questo miliardo previsto nella Finanziaria». Quindi la direttrice ricorda le altre funzioni del

«Speriamo che arrivi il miliardo di euro che è stato previsto nella Finanziaria»

Ciof. «Nei primi 9 mesi dell'anno sono state 3.836 le autocertificazioni dello stato di inattività. Vi sono anche percettori di ammortizzatori sociali. E abbiamo fornito diverse risposte: formazione, consulenza, orientamento e disbrigo pratiche».

Le figure richieste

Curioso come, nonostante una crisi ultradecennale, siano ancora figure specializzate nel calzaturiero quelle più richieste, insieme ad impiegati tecnici specializzati e anche metalmeccanici. A parlarne sono

stati anche gli altri intervenuti. A partire da Rosy Scarlatta della Tool-K, azienda calzaturiera che ha creato una "Academy" proprio per formare quelle figure che non si trovano più sul mercato del lavoro. Dibattito coordinato da Rocco Ciciretti, docente dell'ateneo di Roma Tor Vergata. Si è parlato anche di Industria 4.0. Risposte fornite da Barbara Maiani, direttore risorse umane gruppo Arki-gest e da Debora Falcetta, responsabile area interna di Banca Macerata.

Emanuele Pagnanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA